

E poi c'è ancora chi ha il coraggio di chiedere di regolamentare?

Cara Unità, si parla tanto di regolamentare gli scioperi: un esempio lampante è quanto è successo ai dipendenti della società di irrigazione «Ovest-Sesia» della provincia di Vercelli che, dichiarati scioperi per difendersi dai sopralci della ditta che li vuole privare di integrativi aziendali contrattati anni addietro, si sono visti premettere dal prefetto, venendo così menomati nel loro unico mezzo di difesa.

Come si può pensare di togliere anche se in minima parte il diritto di sciopero quando i lavoratori, come quelli sopracitati, si devono difendere da tutta una coalizione fatta non solo dai dirigenti dell'«Ovest-Sesia» ma anche da una stragrande parte dei coltivatori diretti, i quali stanno tentando di far pagare a questi lavoratori quel buco deficitario di molti miliardi che si è creato coi favoritismi clientelari sotto forma di riduzioni cospicue nel prezzo dell'acqua per giornata che i coltivatori diretti dovrebbero pagare? È appunto per risanare il suddetto deficit che non si assume più personale, si allargano le zone assegnate ad ogni singolo lavoratore, si sposano i medesimi lavoratori da una parte all'altra del territorio, vengono continuamente necessarie pressioni affinché vengano assegnate le spettanze contrattuali come vestitario, stivali, compensi per lo sfalcio dell'erba, compensi per le trasferte ecc.

E di fronte a tutto questo, che succede non solo nel nostro contesto ma in tutto il mondo del lavoro, vi è ancora qualcuno che ha il coraggio di chiedere di regolamentare il diritto di sciopero? Sarebbe molto meglio che prima si desse una bella regolata a quello che è il potere dei padroni; e allora, e solo allora, si potrà parlare di regolamentare il diritto allo sciopero.

Luigi Bazzano Della segreteria Federbraccianti Filiali territoriali di Vercelli

Perché diventino giornalisti i bravi, non i raccomandati

Gentile direttore, lo scorso anno ho seguito a Roma la prima Convegno nazionale del Pci sulle Comunicazioni di massa. Emersero prospettive sicuramente interessanti. Innanzitutto l'idea di costituire, in un futuro prossimo, un numero sempre maggiore di scuole di giornalismo (a livello universitario) in modo che il giornalista si trasformi in operatore dell'informazione soprattutto in modo che alla professione arrivino i più bravi e non i più raccomandati. E poi emerse (dato non trascurabile) anche la necessità che, perlomeno alla Rai, si giunga ad assumere attraverso pubblici concorsi. Indicazioni positive (non c'è ombra di dubbio) che non a caso arrivano dal maggiore partito della sinistra italiana.

Spero però che il tutto non rimanga nel libro dei sogni. Il Pci deve battersi, in Parlamento e nel Paese, anche per noi

«Avevo chiesto all'OM di usufruire del 70% dell'indennità di liquidazione per cure odontoiatriche a mia figlia: ciò vuol dire che questi soldi io non li ho...»

Una fattura senza prima pagare?

Cara Unità, sono un compagno operaio della Iveco-OM di Brescia. Ti scrivo su un problema a mio avviso importante: l'indennità di liquidazione.

Qualche mese fa io e altri compagni facemmo richiesta alla direzione OM di usufruire della legge con la quale si può chiedere l'anticipo del 70% di indennità di liquidazione. Pur rientrando in una percentuale inferiore al 4% della forza lavoro (che può usufruire della legge) e in tempi di non crisi dell'azienda, ancora a tutt'oggi sto aspettando una risposta.

L'azienda ha elargito a pochissimi questi soldi (peraltro nostri) perché dà una interpretazione tutta sua della legge. A me richiede la fattura (dato che ho chiesto l'anticipo per cure odontoiatriche da fare a mia figlia) della spesa che io devo affrontare. Ma io chiedo: se ho chiesto questi soldi, è perché non li ho. Allora, come posso avere una fattura senza prima pagarla? Chi ti fa una fattura di pagamento senza essere pagato? Io credo che questa legge sia un inganno (almeno nel nostro gruppo Fiat).

Ma alla fine di questo ragionamento sta questo problema: oggi è ancora valido avere un accantonamento per il trattamento di fine rapporto? Se anni fa aveva un senso, oggi non ce l'ha più e quindi sarebbe opportuno provvedere in tempi rapidi al rinnovamento di questo istituto.

Io dico che questi soldi sono nostri ed i soldi occorrono quando si è giovani e non quando si è morti. Per cui devono essere dati, se non tutti i mesi, alla fine di ogni anno.

Inoltre non trovo giusto che una azienda trattenga ingenti somme e magari, con gli interessi che prende (e sono nostri), incentivi con qualche milione gli operai ad andarsene dalla fabbrica.

O magari (nel caso di qualche piccola realtà produttiva) succede che dia fallimento o bancarotta: e che gli operai debbano aspettare anni prima di ricevere i loro soldi (quando sono fortunati a prenderli).

G. Battista Benedetti, Gattolengo (Brescia)

anche del fatto che altri come me non vengono più alle riunioni: loro non possono rinunciare al loro vizio.

Lo farei una proposta: tutti quei miliardi di lire che si sprecono per rovinarsi la salute, se loro rinunciassero al fumo e si devolvessero al Partito, anch'io che non fumo metterei volentieri la mia parte come loro. Il Partito potrebbe fare delle cose meravigliose e si salverebbero molti compagni dalle malattie.

Pietro Benzi, Milano

Quella Storia della quale non bisognerebbe esser troppo fieri

Caro direttore, uno degli argomenti sul quale leggo molto è la seconda guerra mondiale, le sue cause e le sue conseguenze.

Un libro che leggo spesso è il Diario di Anna Frank, ed ogni volta mi sento venire meno; probabilmente non tutti lo hanno letto, soprattutto quelli (perché ce ne sono ancora) che negano la morte di 6 milioni di ebrei nei campi di concentramento e altri milioni di comunisti, polacchi, francesi, italiani, russi, etc.

Un altro libro che tutti dovrebbero leggere, soprattutto i giovani, è Se questo è un uomo di Primo Levi; ma ce ne sono tanti altri.

Un alleato, come era l'Italia fascista, non può non essere considerato complice di tutti i crimini commessi da quella parte del popolo tedesco che condivideva la politica di Hitler; e a parte questo, anche l'Italia ha commesso crimini contro l'umanità in Jugoslavia, in Libia, in Etiopia, etc. Trovo dunque giusto che la nostra Costituzione sia stata creata sulla base di ideali antifascisti e che quindi vieti la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del discolto Partito fascista.

Queste non sono semplici illazioni, perché sono cose provate, anche se molte altre, sono state insabbiate. Purtroppo sono cose che fanno parte della Storia e non bisognerebbe dimenticarle, anche se è una Storia ignobile, e della quale non bisognerebbe essere troppo fieri.

Laura Tesoro, Cusano Milanino (Milano)

È difficile ad imparare quella... Tenta da solo...

Caro direttore, mi chiamo Michele. Sono studente sovietico. Ho 21 anni. Non ero mai in Italia, ma provo una simpatia grandissima per vostro Paese. Mi piace molto la lingua italiana, però nell'Urss è difficile ad imparare quella. Tenta impararla da solo. Perché, certo, mio italiano è da migliorare, ma nonostante questo vorrei corrispondere con qualcuno degli italiani. Sono appassionato a sport (in particolare calcio), musica.

Michele Rasnina, Corso Institutski 29, interno 47, 194021 Leningrado (Urss)

Se loro smettono e sottoscrivono, a sottoscrivere di sto anch'io...

Cara Unità, sono un compagno anziano che per disturbo alla gola non posso più partecipare alle riunioni di partito perché troppi compagni fumano fregandosene della loro salute e di quella degli altri; e

giornali che per giorni e giorni hanno fatto campagna perché vi fossero interventi di legge sulla limitazione del diritto di sciopero.

Ho citato quattro episodi che accompagnano le dotte discussioni lette questi giorni. Il problema è: si vuole o no porre ripedio a questa situazione che mina alle fondamenta il processo di formazione e di conoscenza, sempre più diritto dei cittadini ed espressione della nuova socialità dello Stato?

Molte sono le questioni da affrontare a partire dai grandi problemi come quello delle concentrazioni che rischiano di limitare fortemente il pluralismo o quello della legislazione dell'intero sistema televisivo. Ci sono anche questioni di dimensioni minori che non sono però rinviabili: mi riferisco a misure che tutelino i «consumatori» siano essi di notizie che di pubblicità, sapendo ovviamente che non si tratta di fare campagne demonizzanti né contro chi fornisce notizie in modo parziale o distorto né contro la pubblicità che è diventato uno strumento essenziale nella vita economica e sociale di un paese.

Non fare campagne demonizzanti non significa però non fare niente, lasciare che il fiume scorra e poi meravigliarsi che la nostra società si stia disgregando, corporativizzando, che piccoli gruppi guardino solo al loro interesse e in nome di questo mettano in crisi servizi essenziali, che si cerchino (e si trovano purtroppo) privilegi, che la violenza sia un elemento con il quale sempre più dobbiamo convivere e via dicendo. Il gioco ormai è troppo scoperto. Non si può perciò guardare passivamente i giocatori.

Alberto Nascimben, lo ricordano la moglie Maria e i figli Marinella e Stefano, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 21 gennaio 1988

Il 21 gennaio del 1984 morì il compagno FORTUNATO ROMOLINI (NELLO) iscritto alla sezione del Pci L. Ballestrini di Campi Bisenzio. La moglie e i figli ne ricordano a quanti lo conobbero e si impegno a sottoscrivere 100 mila lire per l'Unità. Campi Bisenzio (PO), 21 gennaio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno GIGLIO COGORNO la moglie lo ricorda con dolore e affetto a parenti, amici, compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE BONSI i suoi cari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

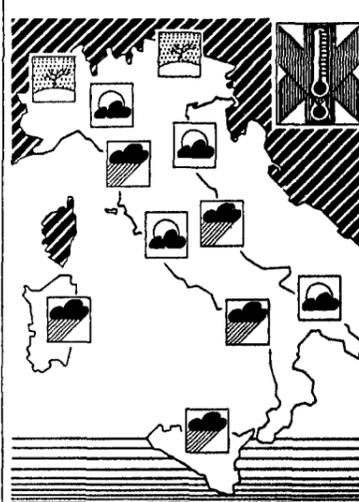
Ad un anno di distanza della scomparsa del compagno ALBERTO NASCIMBEN lo ricordano la moglie Maria e i figli Marinella e Stefano, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 21 gennaio 1988

Il 21 gennaio del 1984 morì il compagno FORTUNATO ROMOLINI (NELLO) iscritto alla sezione del Pci L. Ballestrini di Campi Bisenzio. La moglie e i figli ne ricordano a quanti lo conobbero e si impegno a sottoscrivere 100 mila lire per l'Unità. Campi Bisenzio (PO), 21 gennaio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno GIGLIO COGORNO la moglie lo ricorda con dolore e affetto a parenti, amici, compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE BONSI i suoi cari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione molto estesa da Nord verso Sud, praticamente dalla penisola scandinava fino all'Africa centro-settentrionale, si muove molto lentamente verso levante interessando, con fenomeni di cattivo tempo non molto sconcertanti, tutte le regioni della nostra penisola. Ad Ovest, praticamente a largo delle coste sud-occidentali del continente europeo, si rafforza gradualmente un'area di alta pressione.

TEMPO PREVISTO: in tutte le regioni italiane il cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Ancora formazioni di nebbia sulla pianura Padana. Qualche nevicata sulla fascia alpina e sulle cime emmentiche dell'Italia centrale.

VENTI: deboli provenienti da sud-est, ma tendenti a ruotare verso nord-ovest a cominciare dalla fascia occidentale della nostra penisola.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: ancora prevalenza di cielo nuvoloso su tutte le regioni italiane. Le precipitazioni saranno più probabili sulla fascia adriatica e ionica e il relativo versante della catena appenninica.

SABATO: un flusso di aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale si porta verso il Mediterraneo occidentale e l'Italia. Peggioramento delle condizioni atmosferiche ad iniziare dal settore nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale. Successive precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche a quote basse.

DOMENICA: estensione dei fenomeni di cattivo tempo a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Tempo variabile per quanto riguarda le regioni meridionali. Temperatura in graduale diminuzione e cominciare della regione settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbica, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ELLEKAPPA



Ideali, democratiche e di partecipazione in modo che anche l'ultimo dei lavoratori, debba avere la possibilità di incidere sulla linea del sindacato.

F.F. Cremona

Ma la sinistra si rassegna a non sostenere i principi?

Caro direttore, non posso fare a meno di esprimere il mio disappunto, come lettore dell'Unità e militante ambientalista e di sinistra, per l'articolo del 28 dicembre scorso intitolato «La solidarietà non abita più in Italia?».

Che il valore della solidarietà stenti ad entrare al vertice della classifica dei valori maggiormente riconosciuti e praticati nel nostro Paese è constatazione tanto amara quanto facile, e su questo punto sono pienamente d'accordo con l'articolo in questione. Ma, di grazia, dovremmo aspettarci dagli yuppie, dagli ideologi della «modernità» e dai teorici della fine del conflitto che si facciano essi carico di questo valore? Quanta responsabilità

della presente devastazione culturale e morale è invece da ascrivere ai cedimenti della sinistra stessa, ad un'interpretazione moderata e rassegnata, di fatto subalterna, del proprio ruolo?

Ciò che francamente appare inaccettabile in quell'articolo è la pretesa di accostare i rigurgiti di razzismo contro gli zingari al caso Farmoplast.

Il punto è proprio questo: il diritto al lavoro non può mettere in discussione il diritto alla vita e alla salubrità dell'ambiente e del luogo di lavoro stesso. Questo è un principio che, a dispetto della sua ovvietà, fa ancora molta fatica ad affermarsi.

Detto questo, occorre ricordare agli osservatori poco attenti che per fortuna il movimento ambientalista italiano si caratterizza abbastanza nettamente, almeno nei suoi settori più avanzati e rappresentativi, per il rifiuto di un'interpretazione reazionaria dell'ecologia e per l'attenzione alla dimensione sociale e collettiva del problema ambientale, in un'ottica democratica e non elitaria. Non credo proprio, per esempio, che fosse facile trovare negli ambientalisti, e tanto meno in Massimo Scalia - citato nell'articolo - un sentimento di indifferenza per la sorte dei 400 operai della Farmoplast. Mi risulta, del resto, che proprio la Lega per l'ambiente avesse elaborato una serie di proposte per l'im-

piego alternativo di questi operai, all'interno di un progetto di riqualificazione ambientale e produttiva del polo chimico di Massa.

Michele Citroni, Roma

Nessuna operazione a favore di Enti pubblici sudafricani

Egregio direttore, facciamo riferimento alla lettera che il signor Giancarlo Zillo ed altri hanno indirizzato alla vostra testata in ordine al doloroso problema sudaficano.

Ci corre l'obbligo di precisare in proposito che fin dal 1981 la nostra Banca non ha effettuato alcuna operazione di natura finanziaria a favore di Enti pubblici o para-pubblici sudafricani, limitandosi ad operare, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, come veicolo di regolamento delle transazioni commerciali effettuate da operatori italiani.

Con l'occasione, riteniamo opportuno portare a sua conoscenza che il nostro Gruppo ha recentemente erogato un contributo di 300 milioni di lire in favore dell'Associazione

Caro direttore, mi chiamo Michele. Sono studente sovietico. Ho 21 anni. Non ero mai in Italia, ma provo una simpatia grandissima per vostro Paese. Mi piace molto la lingua italiana, però nell'Urss è difficile ad imparare quella. Tenta impararla da solo. Perché, certo, mio italiano è da migliorare, ma nonostante questo vorrei corrispondere con qualcuno degli italiani. Sono appassionato a sport (in particolare calcio), musica.

Caro direttore, sono un compagno anziano che per disturbo alla gola non posso più partecipare alle riunioni di partito perché troppi compagni fumano fregandosene della loro salute e di quella degli altri; e

giornali che per giorni e giorni hanno fatto campagna perché vi fossero interventi di legge sulla limitazione del diritto di sciopero.

Ho citato quattro episodi che accompagnano le dotte discussioni lette questi giorni. Il problema è: si vuole o no porre ripedio a questa situazione che mina alle fondamenta il processo di formazione e di conoscenza, sempre più diritto dei cittadini ed espressione della nuova socialità dello Stato?

Molte sono le questioni da affrontare a partire dai grandi problemi come quello delle concentrazioni che rischiano di limitare fortemente il pluralismo o quello della legislazione dell'intero sistema televisivo. Ci sono anche questioni di dimensioni minori che non sono però rinviabili: mi riferisco a misure che tutelino i «consumatori» siano essi di notizie che di pubblicità, sapendo ovviamente che non si tratta di fare campagne demonizzanti né contro chi fornisce notizie in modo parziale o distorto né contro la pubblicità che è diventato uno strumento essenziale nella vita economica e sociale di un paese.

Non fare campagne demonizzanti non significa però non fare niente, lasciare che il fiume scorra e poi meravigliarsi che la nostra società si stia disgregando, corporativizzando, che piccoli gruppi guardino solo al loro interesse e in nome di questo mettano in crisi servizi essenziali, che si cerchino (e si trovano purtroppo) privilegi, che la violenza sia un elemento con il quale sempre più dobbiamo convivere e via dicendo. Il gioco ormai è troppo scoperto. Non si può perciò guardare passivamente i giocatori.

Alberto Nascimben, lo ricordano la moglie Maria e i figli Marinella e Stefano, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 21 gennaio 1988

Il 21 gennaio del 1984 morì il compagno FORTUNATO ROMOLINI (NELLO) iscritto alla sezione del Pci L. Ballestrini di Campi Bisenzio. La moglie e i figli ne ricordano a quanti lo conobbero e si impegno a sottoscrivere 100 mila lire per l'Unità. Campi Bisenzio (PO), 21 gennaio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno GIGLIO COGORNO la moglie lo ricorda con dolore e affetto a parenti, amici, compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE BONSI i suoi cari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 21 gennaio 1988

Tra pubblicità e notizie c'è una vittima: la nostra libertà di scelta

ALESSANDRO CARDULLI

ha un salotto favoloso con amici favolosi; ha un ascensore interno alla casa per passare da piano a piano; ha un ufficio da grande manager giunto al top della carriera. È questo il modello di vita che si indica ai ragazzi? Non c'è altra scelta fra i professionisti della guerra e il mondo dei super ricchi? Fortunatamente i bambini (perlopiù mia figlia si comporta così) anche se grandi estimatori di questa bambola si divertono ancora con le «banalità» di Arbore, Frasca e soci che ci riportano alla realtà quotidiana.

Vediamo ora qualche «perla» dell'informazione che dovrebbe contribuire alla nostra conoscenza. Cito anche per questo qualche episodio. Il governo viene battuto sulla questione dei fondi Gescal. Guardando un telegiornale della Rai apprendo la notizia ed ascolto anche un ministro. Formica, arrabbiatissimo della bucciarata, che, fra gli altri, in particolare se la prende con i comunisti. I deputati del Pci sa-

rebbero responsabili di ogni possibile nefandezza: vengono indicati come coloro che sono contro i disoccupati, contro i giovani, contro i lavoratori dello spettacolo e così via. Attendo, si badi bene, non un comunista che spieghi cosa è accaduto, ma, perlomeno che il giornalista spieghi perché i comunisti hanno votato contro. Niente, neppure una parola, mistero. La mattina dopo leggo diversi giornali. Niente, il mistero continua.

Ancora un episodio. Cgil, Cisl, Uil definiscono una posizione unitaria sull'autoregolamentazione delle forme di lotta salvaguardando il diritto di sciopero ed intando pericolosi interventi legislativi. Ci sono qualche sindacato autonomo e qualche comitato che rappresenta gruppi di lavoratori che criticano le scelte confederali. Questo che i giornali ne danno conto. Ma lo fanno, taluni, in modo da sembrare apertamente schierati con coloro che criticano le confederazioni. E si pensi che sono quei soliti

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?



Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI